

APPENDICE

LA CHIESETTA DI S. MARTINO

Sarebbe incompleto il lavoro, se non si dicesse una parola anche della *Chiesa di S. Martino*, che diede il nome alla frazione.

La primitiva chiesetta, dedicata a *S. Martino di Tours*, Vescovo di questa città in Francia, vissuto dal 316 al 400 — come già accennammo — ha memorie più antiche che non la Chiesa della Beata Vergine, poichè se ne parla dal 1174, nella pergamena Rabolini.

Questo ci compensa ad usura del silenzio presso il *Notitiae Sanctorum Mediolani*, del 1300, e nel *Notitia Cleri* del 1398.

E pure ricordata "adi 4 lujo 1394", nel testamento dal q(uondam), cioè fu, *Mafio de conti* per dimostrare che "la giesa de Sto Martino l'è sotto il terr(itorio) di Castilago (Cislago). Insomma il jus patronato (e questo voleva dire la parola "territorio") "di Cistillago, rogato dell'anno 1394 a di 4 lujo".

Ne abbiamo memoria anche in testamento de 1398 alli 4 lujo, rogito Giovanni Buzio, del Sig. Gaspare Visconti, per un lascito alla Chiesa stessa di quindici Messe annue, da celebrarsi nella chiesa di S. Martino (Vol. IX qno 15).

Altra memoria nel 1481, in cui una *Maria Margherita et Elisabetta de conti* (discendenti del Gaspare Visconti) lasciano altri loro beni a S. Martino, con l'obbligo al Cappellano di una libbra di cera alla Mensa Arcivescovile. Testamento a rogito Mco Antonio Cocha (Vol IX, qno 15).

Più numerose le memorie nei tempi che precedono S. Carlo, ma la chiesa si trovava, in condizioni tanto deplorable, che il Parroco Perego scriveva, certo a malincuore: "*Est etiam sub mea parochia ecclesia diui Martini, deserta, sine valvis, quam etiam animalia bruta ingrediuntur* — Vi è pure nella mia parrocchia la chiesa di S. Martino, abbandonata senza porte, nella quale entrano anche gli animali bruti „ Davvero nuova grotta di Betlem!

* * *

Descrizioni della Chiesa ci sono offerte negli Atti delle Visite Pastorali. Naturalmente sarà stata allora riordinata alquanto, cosicchè il P. Leonetto nel 1566 la trova *apta et coop(er)ta et solata et est honeste longa et lata ecclesia* — chiesa conveniente, coperta e suolata, abbastanza lunga e larga — ma deve constatare che è abbandonata, *sed derelicta* — non vi si celebra — *et in ea no(n) celebratur* —

senza reddito — *nec habet redditum* — Comanda venga chiusa, perchè non la visitino le bestie — *ne bestiae ingrediantur*.

Aveva una pianta rettangolare, di cubiti 15 di larghezza per 20 di lunghezza; in essa due finestre. L' abside era a semicerchio.

L' Altare, come nelle chiese antiche, era discosto dalla parete, di modo che il Sacerdote celebrava rivolto al popolo. P. Leonetto comanda lo si avvicini al muro; si provveda la pietra sacra per potervi celebrare.

Il comando non basta, se non segue l'ubbidienza; anzi qui si fa peggio, onde il buon Parroco deve denunziare al Vicario Generale che "*ms(messer) Ludovigho d'affranco ha menato le bestie in giesa de Sto martino, qual è ben coop(er)ta et serata la porta a giae, a far fora miglio et par che si voglia impadronire di far que la giesa una stala... onde priego, V. S. Ill.ma darli tal castigo q(ua)l richiede tal delitto* „ Soprafazione e mancanza di rispetto ai luoghi sacri, causato da ignoranza religiosa, che allora era pur troppo generale assai. Ed anche oggi non è forse l'ignoranza dei principii fondamentali della Fede, che induce, non pochi disgraziati, a mancare di rispetto alle chiese e al nostro stesso corpo, tempio vivo dello Spirito Santo?

* * *

Nel 1574 ecco la Visita di S. Carlo in persona. Anche questa chiesa è detta "membro della parrocchiale di Mozzate (*membrum parochialis loci*) de

Mozate), - *no(n) è(st) qsecrata, est satis magna et lata, sed male tenta*: " non è consacrata, abbastanza vasta, tenuta però male „

" *L'altare posto sotto l'abside, distava dalla parete due o tre braccia, " non è consacrato „ no(n) è(st) qsecratum, senza pietra sacra, lungo e largo secondo le prescrizioni, con croce e candelabri, ha l'icona. Nell'abside vi sono tre piccole finestre sufficienti, abbastanza capace, ma ora assai scrostata „*

" *Vi è la porta sulla fronte, altra a settentrione. Le due finestre, nella parte meridionale, senza ferrate, ne stamagna. Le pareti ovunque rustiche. Il pavimento assai decente. Manca il soffitto. Non vi è il vaso per l'Acqua Santa „*

" *La campana è sopra un piccolo pilastro sull'arco dell'abside, con le funi pendenti in chiesa „*

Nei decreti " *Si ribocchi la Nizza della Cappella... i muri della chiesa. Si faccia i soffitti, quando si possa.*

Si faccia un pilastrello per la campana che pende sopra l'arco, ritirandola in cantone „

* * *

Ma anche i Decreti di S. Carlo e dei Successori suoi non valgono a ristorare le sorti del povero Oratorio per la disubbedienza sistematica. Ed il Preposto e Vic. Foraneo di Appiano, il Domi, lo descrive " *Oratorio mal in essere quanto dir si possa „*

Nel 1666 si legge " *La chiesa di S. Martino quasi cadente per la vecchiezza „ Ecla... Sti Martini etustate prope consumpta.*

Finalmente però nel 1706 (meglio tardi che mai) in obbedienza agli ordini del Preposto Stabbio, viene constatato che " *l'Oratorio era stato di recente ridotto a forma decente, (perchè imbiancato) Il coro è a volta, il resto a soffitto. " In esso un unico Altare sacro a S. Martino „ In eo est unicum altare Scti Martini sacrum. Dal che possiamo dedurre che sull'altare vi era o un quadro, od una statua di S. Martino nell'ancona.*

Nel 1734 vi troviamo aggiunti, non si conosce quando edificati, una sagrestia ed un atrio. Ma, oltre al disordine nel fabbricato, viene constatata mancanza di sufficiente suppellettile, e la poca trovata, lacera, indecente.

Il Vicario Foraneo quindi nel 1742 deve ripetere i lamenti, perchè a nulla era stato provvisto. Qualche cosa si sarà fatto per la Visita del Card. Pozzobonelli nel 1747, perchè non si notano lamenti.

Ma poi ripresero le trascuratezze e gli abbandoni, non ostante il patronato, cosicchè nel 1927, al 25 aprile venne chiesta ed ottenuta la *dissacrazione* della antica chiesetta, ricca di tante memorie; e fu ridotta ad usi profani.

Il radicale abbattimento delle mura sarebbe stato forse miglior cosa, perchè fa sempre pena veder luoghi, che furono già sacri, adibiti ad usi men consoni con la antica loro nobiltà.

IL PAESE DI S. MARTINO

La località di S. Martino non è senza importanza nella storia civile ed Ecclesiastica.

Vi esisteva nel Medio Evo il castello di uno dei rami principali dei *Castiglioni* di Milano, e nel 15 maggio 1460 moriva in esso un Guarnerio, con fama di illustre cittadino.

Ed anche negli ultimi scorcii del secolo XVIII abbiamo visto dei nomi benemeriti di questa famiglia per la chiesa e per le confraternite locali.

Dai Castiglioni i possessi giunsero nei *Dugnani*. Di questa Famiglia vogliamo ricordare la *Marchesa Teresa Dugnani*, benemerita assai in vita ed in morte.

Fondò mentre viveva una "*Privata Caritatevole Istituzione delle povere Ragazze di S. Martino*", il cui scopo consiste nell'istruire le povere ragazze nella nostra Santa Religione, in lavori proprii della loro condizione, affinché riescano giovani esemplari ed un giorno buone madri di famiglia. Vi era una Maestra maggiore a capo di tutto, coadiuvata da altre minori.

Opera, costituita in Ente Morale, che continua tutt'ora la sua benefica influenza, sotto l'egregio Presidente Comm. Prof. Ing. Gerolamo Merlini.

La Marchesa Dugnani morendo lasciò la sua splendida villa di S. Martino ed annessi all'*Istituto di Perfezionamento Teologico* del Seminario Mag-

giore di Milano. Con l'approvazione dell'Arcivescovo Calabiana, il Sac. Carlo Cassina vi eresse nel 1865 una "*Casa di Educazione per giovinetti*", allo scopo di preparare, in tempo di scarsità di Clero, delle vocazioni al sacerdozio. Primo Direttore fu il Sac. Antonio Minoretti.

Ma, nel 1867, in forza della legge di conversione dei beni ecclesiastici, lo stabile passò al Demanio.

Allora, perdendo la sua Sede originaria ed i vantaggi del pieno possesso, l'Istituto passò nel 1869, mediante affitto in locali opportuni annessi al Seminario Arcivescovile di S. Pietro Martire, conservando, in memoria della prima Sede, il nome di "*Collegio di S. Martino*". Nel 1901, avendo il Seminario bisogno di spazio, per maggior affluenza di chierici, il Collegio di S. Martino venne trasferito a Seregno, fondendosi con il *Collegio Ballerini*.

Nel "*Milano Sacro*" del 1869 si legge il nome del Corpo Dirigente dell'Istituto di S. Martino. Oltre il Rettore Minoretti, i sacerdoti Beretta Gaetano e Ravani Giovanni, Vicerettori; Besesti Pietro, Catechista.

La Famiglia Giussani acquistò dal Demanio i beni messi all'asta, ed avendo trovato disordine nelle case coloniche le andò riparando convenientemente, interessandosi anche del benessere del paese.

Nel 1926, le *Sorelle Giuseppina, Antonietta e Carla Giussani* fondarono un *Asilo Infantile*, per onorare la memoria del loro Fratello, *Tenente Carlo, Medaglia d'Argento*, caduto da valoroso nella grande guerra a Monte Cucco, il 18 maggio 1917. (18)

Asilo che funziona ottimamente sotto la Direzione delle Suore dell'Immacolata d'Ivrea.

Alla Famiglia Giussani successe il Comm. Ing. Gerolamo Merlini, che, con la sua Signora Carla, continua le tradizioni antiche.

LA NUOVA PARROCCHIA

Nella frazione di S. Martino si era manifestato sin dal 1906 il desiderio che la loro Chiesa della Addolorata fosse elevata a Parrocchia.

Il Sig. *Giussani Giuseppe*, era disposto per la somma richiesta alla fondazione del Beneficio.

S. Eminenza il Card. Ferrari favorì l'iniziativa, con propria generosa elargizione, e ponendo la riserva, per lo smembramento di S. Martino, nel concorso per Mozzate, dopo la morte del Parroco

(18) Il *Tenente Carlo Giussani*, apparteneva al IV Reggimento Genova Cavalleria.

A memoria, ecco la motivazione della sua onorificenza.

"Primo fra i suoi, portava audacemente allo scoperto le proprie mitragliatrici, bloccando in una caverna il nemico, e costringendolo alla resa. Colpito a morte lasciava la vita nel momento in cui il suo valore accresceva la vittoria conseguita.", Monte Cucco, 8 maggio 1917.

Medaglia d'Argento al Valore Militare. Decreto Legge 15 settembre 1918.

Ferni. Ma poi, per varii motivi, la cosa rimase in sospenso, si da sembrare molto difficile.

Circostanze imprevedute, ma preparate dalla bontà della Madonna, fecero sì che, nonostante le condizioni povere del paese, potesse venir ripreso ed effettuato il desiderio antico.

I mezzi materiali affluirono, diremmo quasi prodigiosamente, frutti di sacrifici grandi, o di oblazioni generose.

A corona di tutto S. Em. il Card. *Eugenio Tosi*, con suo Decreto 30 luglio 1927, da avere vigore con la prima domenica di Agosto, staccava S. Martino da Mozzate, erigendo la desiderata Parrocchia.

Il 18 marzo 1928 veniva firmato il *Decreto Reale* per il riconoscimento civile e la costituzione della *Fabbriceria*.

I primi Fabbricieri furono i signori: Comm. Ing. Gerolamo Merlini, Lucioni Angelo, Guzzetti Teodoro.

All'uno di Agosto veniva nominato *Primo Parroco*, il Sac. *D. Angelo Terzaghi*, già Assistente della Chiesa di S. Maria e Coadiutore di Mozzate, ricevendone l'investitura canonica.

Giunto il *Regio Placet*, nel 21 giugno, poté prendere il possesso ecclesiastico al 7 settembre. Così la Festa della Natività di Maria SS., l'antico titolo della Chiesa, fu la prima solennità della nuova parrocchia. Coincidenza non senza significato, preparata dalla Celeste Patrona.

FERVORE DI OPERE

Ad affiancare la vita della nuova Parrocchia sorsero la Confraternita del SS. Sacramento, la Pia Unione delle Figlie di Maria. Vennero acquistate tutte le suppellettili necessarie per la Chiesa e per le Confraternite, con spesa non indifferente e con grande entusiasmo dei nuovi parrocchiani.

Quante volte il Parroco avrà dovuto ripetere le parole di Davide, mentre raccoglieva offerte per il tempio. *Et populum tuum, qui hic repertus est, vidi cum ingenti gaudio tibi offerre donaria...* "E il tuo popolo qui radunato, l'ho veduto con gran gioia offrirti presenti". Soggiungendo: *Domine... custodi in aeternum hanc voluntatem cordis eorum, et semper in venerationem tui mens ista permaneat.* "Signore... conserva in eterno questa volontà del loro cuore e questo sentimento di venerazione verso di Te duri per sempre" (I. Paral, XXIX, 17, 18).

Urgeva una nuova casa, essendo inservibile e malsana la vecchia, ed abbisognando lo spazio per un necessario ingrandimento della Chiesa.

Nel 1929 si dava principio alla nuova costruzione, sotto disegno dell'Architetto Zanchetta; col 1935 era già pagata completamente, con anticipo di alcuni anni sul tempo prefisso all'ultima scadenza.

La vecchia, raffazzonata alla meglio, costituì la *Sede dell'Oratorio per i giovani*, dedicato a *S. Giovanni Bosco*; il giardinetto contiguo, serve per cortile; ampliato poi, per donazione fatta dalle Signo-

rine *Antonietta e Carla Giussani* nel giugno 1932, con un rettilo, che diede respiro alla Chiesa, e permise la costruzione della nuova sagrestia nel 1934.

Potè così venir liberato e restaurato, nella vecchia, il bellissimo affresco, per secoli ingiustamente imprigionato e mutilato.

S. Eminenza il *Card. Schuster* si reca a S. Martino per la *Visita Pastorale* nel 29 novembre 1933. È la prima della nuova Parrocchia e rimarrà memoranda.

Al 30 novembre 1934 passa a miglior vita la *Signorina Antonietta Giussani*, la grande Benefattrice della Chiesa e della nuova Parrocchia. Sia sempre la sua memoria benedetta ed esaltata. Il Signore avrà certo ricompensata con maggior gloria lo zelo verso la sua Chiesa.

Pagata la casa, si pensa ad un *nuovo concerto* di campane. Addì 16 agosto scendono dalla torre le antiche campane che avevano cantate le glorie di Maria dal 1745 per quasi due secoli. Ritornarono rifuse nel nuovo armonioso concerto di cinque campane, a ricominciare, in tono maggiore il loro canto giulivo.

Le consacrava S. Eminenza il *Card. Arcivescovo*, il 7 settembre 1935, ad ore diciannove, recatosi a S. Martino subito dopo il pontificale in Duomo per la vigilia della Natività di Maria SS.

Il vecchio campanile venne pur esso ripulito, rialzato, per dar luogo all'orologio.

CONCLUSIONE

Considerando tutto quello che si è fatto a S. Martino per l'erezione e la vita della nuova Parrocchia, sembra un sogno. Invece è bella realtà, che ci fa meravigliare e congratulare per lo slancio del Popolo, animato da una Fede ben grande.

Quanto si è fatto, quanto si è dato fu per il Signore e per la Vergine Santissima. Essi certo sapranno ricompensare da pari Loro, al cento per cento, e più.

Il nobile impulso deve continuare, principalmente per la parte spirituale, poichè il Signore e la Vergine gradiscono ancor più i nostri cuori.

L'Addolorata che assiste, da buona *Mamma*, questo popolo, aspetta da lui, come da tutti, la consolazione di una vita veramente cristiana e santa, a conforto e riconoscenza di quanto Essa ed il suo Divin Figlio, che tiene in grembo, hanno sofferto per voi, per tutti.

Cirimido, sabato 2 aprile 1938

Laus Deo ac B. V. Perdolenti.

INDICE

S. MARIA DI SOLARO	pag. 5
LA CHIESA	» 14
LA PRIMA CONFRATERNITA DELLA	
B. V. DELLA CONSOLAZIONE	» 30
L'ADDOLORATA	» 43
APPENDICE	» 59